



Mostra di Astino Premiato il libro di Chiararamonte

Raffinato. Soddisfatto il curatore Corrado Benigni «È piaciuta la grafica, il percorso narrativo, il rapporto immagine-parola». Esposizione prorogata a fine anno

CARLO DIGNOLA

Il premio dedicato ai foto-libri di massima qualità «Le immagini rilegate» è andato quest'anno al catalogo della mostra di Chiararamonte ad Astino. Al concorso organizzato da Milano **Photofestival** la giuria, composta da Monica Fumagalli Iliprandi, Nino Romeo e Andrea Kerbaker, ha deciso di assegnare la vittoria *ex aequo* ai fotografi Giovanni Chiararamonte e Maurizio Galimberti per i volumi «Realismo infinito» (Electa) e «L'illusione di una storia senza futuro» (Skira). Libri che - dice la motivazione - «combinano progetti fotografici di assoluto livello con l'originalità della confezione editoriale in grado sia di esaltare le immagini che di conferire autonomia al libro in quanto tale».

Intanto Fondazione Mia ha comunicato che la mostra di Chiararamonte ad Astino è stata prorogata «fino a fine anno, viste le tante richieste di visite ricevute».

Il catalogo, che «è andato tutto esaurito» - dice Corrado Benigni - è piaciuto «sotto tre profili: quello della costruzione narrativa, le pagine sono state scelte costruendo una linea di racconto precisa, e questa è stata la parte più complessa e difficile del lavoro, ma anche la più affascinante e appagante. Secondo aspetto, il dialogo riuscito tra immagine e parola, con il testo che ho scritto io e quello del foto-

grafo e critico americano Teju Cole. Infine la veste grafica: è in formato 30x30, quasi un *unicum* in Italia, è un taglio molto più «inglese»; ha un carattere tipografico particolare e anche questa scelta elegante è piaciuta. Poi, certo, c'è la forza delle immagini di Giovanni Chiararamonte, che non usciva da tanti anni con un volume organico e antologico. Se si vuole comprendere oggi, e forse anche domani il lavoro artistico di questo grande autore, credo che questo libro rimarrà una tappa fondamentale. Chiararamonte è stato a lungo anche un editore di fotografia, questo ha contato: devo però dire che in questo caso mi ha lasciato grandissima indipendenza, ha dato dei suggerimenti ma è sempre rimasto un passo indietro».

Le mostre di Astino - spiega Benigni - nascono tutte dal libro: «Si parte dalla sua costruzione per arrivare al percorso espositivo e non viceversa, come spesso accade. Prima costruiamo la narrazione per immagini, si mettono a punto i testi, il grafico lavora, si seleziona una porzione del percorso che verrà portata poi in mostra, in base anche alla predisposizione delle sale: la sede di Astino consente di creare dei piccoli capitoli».

La mostra è l'elemento di impatto, la gente viene per quella: però dura solo qualche mese. Un bel catalogo ha di fronte a sé un futuro molto più lungo: «Le mostre finiscono, questa l'abbiamo prorogata quasi a sei mesi, un re-

cord; c'è ancora grande richiesta dalle scuole, anche di fotografia: la Naba di Milano sarà nostra ospite lunedì 7 novembre con i suoi studenti. I libri restano, sono documenti. E quelli fotografici, rispetto ad esempio ai libri d'arte acquisiscono anche maggior valore. Oggi certi cataloghi di Giacomelli, di Ghirri, dello stesso Chiararamonte degli anni '70 e '80 hanno un valore collezionistico notevole. Quindi costruire un libro elegante, ben fatto dal punto di vista estetico è importante. Tra dieci giorni sarò a Paris Photo, dove si riuniscono le gallerie di fotografia più importanti al mondo ma anche i migliori editori. Io negli anni ho guardato tanto a cosa si faceva all'estero e ho cercato di im-

parare. Il catalogo di Astino che ancora oggi è un best-seller è il primo, del 2016, «Pensiero paesaggio» di Luigi Ghirri. Per il libro di Nino Migliori mi sono ispirato a uno molto bello di William Klein uscito a Parigi, una sorta di album, di quaderno con scritti. Quello di Guido Guidi dall'anno scorso, edito per la Mack di Londra, è un altro volume prestigioso, che ha avuto grande diffusione anche negli Stati Uniti. Ma questo «Realismo infinito» di Chiararamonte è stato il più venduto di tutta la serie».

A Treviglio si apre giusto oggi una mostra degli artisti di Testori, e saranno esposte non solo le opere ma anche i cataloghi dell'epoca. «Anche Testori lavorava

molto sul libro, quello sui lupi di Battarola realizzato con la Compagnia del disegno, su carta speciale, spicca ancora per bellezza. Chiararamonte lo ha conosciuto bene, mi ha parlato dei loro incontri/scontri: lui è cresciuto nella zona di via Mac Mahon dove è ambientato, come noto, uno dei libri più importanti dello scrittore, «La Gilda del Mac Mahon»: c'era un legame profondo tra i due Giovanni, però anche molto dialettico: «Io ho grandissima stima del drammaturgo - mi ha detto il fotografo - ma non ho mai accettato fino in fondo quel suo «manierismo del dolore». Testori portava all'eccesso il dolore di Cristo, mentre Cristo è anche speranza»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La foto di Giovanni Chiamonte scelta per la copertina del catalogo «Realismo infinito» che ha vinto la 3ª edizione del premio «Le immagini rilegate» del Milano Photofestival

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



127605